



COMITATO CIVICO 2013

ANNO I, NUMERO 31

21 SETTEMBRE 2010

NOTIZIE DI RILIEVO:

- Roma Capitale
- Strade XIII Municipio
- Parchi di Ostia
- Mondiali di Nuoto

SOMMARIO:

Mercato coperto di San Giorgio: che far(n)e? 2

Parco Paolo Orlando 2

Pasquino2013 2

I Vigili del Fuoco all'Infernetto? Imbroglione e speculazione edilizia 3

Art.11 Acilia-Dragona. Esposto alla Cor- 3

Mondiali di Nuoto: protesta funzionale dei nuotatori. 4

IN PRIMO PIANO - Davide Pifferi (Presidente Comitato Civico 2013)

Alla buffonata di **Roma Capitale**, eravamo già pronti avendo assistito a quella del **Decentramento del XIII Municipio** del 24.IX.2009. Oggi si parla di ridurre il numero dei Municipi come se fosse la panacea per la disastrosa amministrazione capitolina, ammalatasi già sotto Rutelli ed oggi moribonda sotto Alemanno. Quanto e come paghiamo i politici che si dividono i 19 Municipi, ciascuno con 1 Presidente e 4 Assessori, più (in totale) ben 465 Consiglieri? Partiamo dai Consiglieri, che percepiscono un gettone di presenza per la partecipazione ai Consigli e alle Commissioni Consiliari di 65€ circa (variabile a seconda delle leggi finanziarie e dei bilanci del Comune di Roma) fino ad un massimo di 15 gettoni al mese. Inoltre i Consiglieri che svolgono un'attività di lavoro dipendente hanno anche la possibilità di continuare a percepire lo stipendio, senza dover andare a lavorare. Avere tutte queste informazioni è complicato. Facciamo lo stesso un calcolo, visto che ogni consigliere arriva ad esaurire i

suo 15 gettoni mensili. Nel XIII Municipio ci sono 25 consiglieri, quindi 25 mila euro al mese e (saltiamo agosto) 275 mila euro l'anno. Poi esiste lo stipendio versato dal comune al datore di lavoro dell'eletto. Qui se ne vedono delle belle perché il sistema dei rimborsi non solo costa un'enormità ma può creare dei rallentamenti all'attività politica. Come? Spezzettando ad arte gli argomenti per aumentare il numero delle sedute, oppure nel far mancare il numero legale in Consiglio municipale. Non ci sono poi solo quelli che il lavoro già l'avevano, ma anche quelli che l'hanno trovato nel corso della consiliatura. Ecco perché il 12 giugno 2010 all'Hotel Plaza, a Roma, si è tenuta un'assemblea dei consiglieri municipali della Capitale per chiedere la modifica del decreto-legge n. 78 del 2010 che prevede la cancellazione dei gettoni di presenza. Appuntamento voluto dal PD, con invito esteso a tutti i partiti, a cui per il XIII Municipio

ha partecipato Giuseppe Sesa (PD). A seguito di ciò, il 9 luglio 2010 è stato approvato un emendamento dalla 5^a commissione bilancio del Senato, che ripristina i gettoni di presenza per i consiglieri municipali. In altre parole, tutti parlano di Roma Capitale, di ridurre i Consiglieri, di eliminare il gettone presenza, ma nessuno pensa a controllare la vera emorragia: il rimborso ai datori di lavoro per lavori spesso creati ad arte e in forma fittizia. Di recente lo scandalo: oltre due milioni di euro ai danni della Provincia di Roma, dal 2003 al 2007, con 27 persone coinvolte, tra cui Guido Milana (PD, oggi onorevole) e Leonardo Catarci (PdL, appena nominato responsabile della struttura Comunicazione, Relazioni esterne e istituzionali della Regione Lazio). Non si vergognano?



Le strade di Topolinia (andrea schiavone)

La rotatoria di Via Cilea all'Infernetto grida ancora vendetta. Ma lui non si ferma. Parliamo di

Pierfrancesco Marchesi, a capo della Commissione Lavori Pubblici del XIII Municipio. Altri danni? Oltre ai tappetini irregolari stesi sulle strade (solo 1,5 cm), alle strade asfaltate a toppe, abbiamo questa settimana altre chicche. **A)** mezzeria variabile su Via Bocchi, **B)** Via dei Pescatori sventrata, fuori programma, **C)** tombini che sprofondano sulla patetica Via Padre Massarutti. Ha avuto molti soldi, li ha spesi male e neppure in trasparenza. **Ahinoi!**



Mercato coperto di San Giorgio: che far(n)e? (patrizio j. macchi)



Tutta la documentazione è disponibile al seguente indirizzo:
<http://95.110.131.40/fileserv/news.php>

Il mercato coperto di S. Giorgio di Via Cesare Macchiarini, nel cuore delle case popolari del quartiere, curiosamente definito come "mercato Palocco" nei documenti ufficiali, si estende su una superficie di circa 1.500 metri quadri con la possibilità di ospitare al suo interno 40 box attività commerciali disposti lungo il perimetro e con delle "isole" centrali, più una quindicina di piccoli negozi su strada sul lato di Via Macchiarini che terminano con il bar che fa angolo. Nel momento in cui scrivo questa nota, i negozi realmente attivi all'interno sono settantasette, quelli all'esterno presentano svariate serrande chiuse. L'aria che si respira dopo una visita di dieci minuti è di un quieto abbandono. La struttura ha avuto anni di predominio nel sistema commerciale del quartiere,

fino a 20 anni fa, quando ha aperto il primo supermercato, la Sma di Via di Saponara. Da quel momento è cominciato un lento e inesorabile declino anche dal punto di vista estetico al quale circa un anno fa è stato messo mano con una parziale opera di ristrutturazione (quella che a Roma si chiamerebbe una romanella", ma assai costosa per la pubblica amministrazione!!!). Pare che una nuova gara sia stata bandita per l'assegnazione dei banchi rimasti vuoti da anni, ma sembra proprio che imprenditori disposti a venire a "morire" in un contesto simile non ce ne siano proprio: la struttura appare in tutti i suoi limiti, cioè di una vecchia concezione della struttura immobiliare e molto poco attraente dal punto di vista commerciale per quanto riguarda i negozi presenti. Il 7 luglio scorso il Comune di Roma con determinazione dirigenziale ha emanato un "Avviso Pubblico

di sollecitazione nei confronti degli operatori economici e dei cittadini... per la riqualificazione dei mercati comunali anonari del Comune di Roma". Tutti possono partecipare. Il mercato di S. Giorgio è tra quelli per i quali il Comune attende suggerimenti. I cittadini sperano che almeno si proceda all'accorpamento dei negozi attivi e funzionanti in un'ala della struttura, oppure -se la cosa fosse possibile- trasferirli all'esterno rendendoli visibili ai potenziali clienti. E poi riflettere su cosa fare dello spazio che rimane. Una piccola indagine ha rivelato che alcune persone addirittura credono sia chiuso da anni. Lo spauracchio da evitare, è che diventi l'ennesima sala videopoker o di scommesse. Un'amministrazione coraggiosa (?), penserebbe a uno spazio dove i cittadini possano riunirsi, vedere uno spettacolo teatrale, un film. Chiaramente, pagando il biglietto.



Forse tra tutti i Municipi di Roma, il XIII è quello che più ha avuto le 'attenzioni' di Veltroni con il progetto "Lido di Roma 2015"

Parco Paolo Orlando (barbara storoni)

Il caso del parco dedicato a Paolo Orlando, l'ingegnere di origini genovesi artefice della bonifica e dello sviluppo sul mare della Capitale vissuto tra la fine del 1800 e la metà del '900, è quanto mai singolare. Si tratta infatti di un parco inaccessibile, sbarrato da una cancellata che ne impedisce la fruizione da parte dei cittadini. La chiusura risale ormai a diversi anni fa, e fu decisa dopo una radicale bonifica dell'area, un bel giardino che sorge proprio di fronte alla stazione Lido Centro, lasciato da sempre in stato di abbandono, divenuto dormitorio a cielo aperto per sbandati e senza tetto (questo purtroppo pare sia un destino tristemente comune a quasi tutte le aree verdi di Ostia) che rendevano invivibile la zona. Molta la perplessità e la rabbia dei cittadini verso questa situazione: non si capisce perché non sia possi-

bile entrare nel parco, che rimane comunque un'area pubblica e che come tale dovrebbe restare aperta, decorosamente pulita e sorvegliata. Ma evidentemente è cosa troppo difficile da fare per l'amministrazione del XIII Municipio, che, cedendosi delle varie giunte municipali non ha mai pensato di riaprire questo giardino che, oltretutto, pur essendo chiuso, è di nuovo abbandonato: sbirciando attraverso le sbarre si nota subito che le siepi avrebbero bisogno di una decisa potatura e di una costante irrigazione, i viali pavimentati di una bella ripulita perché coperti di aghi di pino che ormai da mesi cadono senza essere rimossi, le pigne staccate dagli alberi sono abbondanti. Tutti segni inequivocabili che dentro al parco da moltissimo tempo non solo non ci entrano più i cittadini ma neanche qualche addet-

to del servizio giardini, almeno per dare una ripulita sommaria... oltretutto, vista la totale mancanza di vigilanza della zona sono in molti ormai a gettare rifiuti di ogni genere oltre la recinzione, così la zona delle siepi in prossimità delle sbarre è diventata letteralmente una piccola discarica a cielo aperto. A cosa serve quindi, visto lo stato attuale di grave degrado in cui versa quest'area tenerla chiusa e sottrarla ingiustamente agli abitanti di Ostia? Perché non pensare ad una soluzione alternativa per riportarla in vita che sarebbe senz'altro vista con favore da tutti? Non sarebbe ora di "liberare" il parco tenuto assurdamente sotto chiave tutto questo tempo? Intanto il mezzo busto dedicato al prode Paolo Orlando ci scruta con uno sguardo un po' perplesso ... dall'altra parte delle sbarre!

La 'soluzione finale' di Walter Veltroni (pasquino 2013)

Tra gli zombi è risorto anche Veltroni Co' l'urtima ricetta ch'ha ideato: "L'avversario va sempre rispettato, Guai a nomina' invano Berlusconi!"

Quarcuno j'aricordi che pe' vince Devi arriva pe' primo sur traguardo Altrimenti si cjai troppo riguardo Finisce che è quell'antro ch'arivince!

Er bell'imbusto filoamericano E' convinto a fa' corsa su se stesso Fidando in quarche generosa mano...

Ma n'ha capito che, finchè c'è er nano Lui perde e perderà da poro fesso Contro li sordi e contro er Vaticano!

25.08.2010



I Vigili del Fuoco all'Infernetto ? Imbroglione e speculazione edilizia.

(andrea schiavone)

E' triste quando un corpo nobile come quello dei **Vigili del Fuoco** si piega alla speculazione edilizia. Ancora più triste quando si mistificano **finti comitati di quartiere** come la voce dei cittadini. Altro che caserma dei Vigili del Fuoco, si tratta di un progetto per alloggi civili a favore del personale dipendente del C.N.VV.FF. in servizio nella Regione Lazio, con tanto di Società Immobiliare alle spalle (Argo 2008, Via Antonio Pacinotti 12/A, Roma). Come si fa a costruire su un terreno agricolo, a ridosso della pineta di Castel Fusano ? Semplice, si ricorre al solito sistema dell'imbroglione. Questa volta si usa lo strumento del DPR 18 aprile 1994, n.383, recante la disciplina regolamentare dei procedimenti di localizzazione delle opere d'interesse statale. Questo decreto stabilisce che l'accertamento di conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi di questa categoria di opere pubbliche è fatto dallo Stato d'intesa con la regione interessata. Per farla breve (saltando altri decreti, altre circolari ed interpretazioni) si tratta di una sorta di Grande Opera, che salta tutte le procedure urbanistiche, un po' come è stato per il Grande Evento dei Mondiali di Nuoto. Bella porcata, non c'è che dire, perché ad una caserma dei Vigili del Fuoco in posizione così decentrata rispetto all'entroterra ostiense, non crede neppure un bambino. In realtà non dovremmo neppure parlare di caserma perché si tratta di un 'distacco di pronto intervento', molto modesto e di cui non c'era asso-

lutamente bisogno in quel punto (neppure per l'eventuale piazzola per l'elicottero, visto che quella della Protezione Civile è poco distante). Tutto stabilito dall'11 gennaio 2010 con tanto di convenzione già stipulata. Se ne è parlato in Municipio il 6 agosto facendola slittare al 27 agosto, data in cui è stata approvata l'iniziativa dalla maggioranza. L'Infernetto, che aspettava una caserma dei Carabinieri, che vedrà andar via la Guardia di Finanza

(altra enorme speculazione edilizia), che ha visto azzerare il posto di Polizia Municipale, che non ha scuole (ma 3 chiese), che non ha ambulatori di pronto soccorso, che non ha nulla, avrà tante belle cassette dei Vigili del Fuoco. Stupendo. Anche perché proprio per l'insediamento dei Vigili del Fuoco verrà stravolto l'assetto idrogeologico dell'area, tra canali e terreni. Dovremo fare nomi e cognomi di questa squallida vicenda, ma aspettiamo di vedere quali saranno gli sviluppi anche perché le forze politiche (pure quelle di opposizione) non dicono nulla. La storia comincia già ad inizio feb-

braio del 2009, quando in aula municipale si gettano le basi per l'affare. Un ente locale (il municipio) chiede la Grande Opera, si cerca il 'giusto' terreno, con il 'giusto' costruttore e l'affare è fatto. Fu votato all'unanimità un documento dalla Commissione sicurezza del XIII Municipio (presieduta dal consigliere Zaccaria, che appartiene alla Polizia Penitenziaria) al fine di predisporre un piano d'intervento per la prevenzione degli incendi estivi ma nello stesso tempo in grado di soddisfare le esigenze dei quartieri dell'entroterra. Poi fu mandato ad Alemanno la richiesta e da cosa

è nata cosa, fino all'attuale schifezza. Magari sarebbe stato più opportuno fare una caserma dei Vigili del Fuoco (o un 'distacco') nell'area industriale di Dragona oppure (se Infernetto doveva essere) chiedere uno spazio dentro l'enorme area della Guardia di Finanza. Certo, in questo modo, dove si sarebbero fatte le case ? Saranno tre palazzine per complessivi settanta appartamenti di vari tagli, dotati di posti auto e di spazi a verde. Già stabiliti i prezzi: euro/mq 1.980,00,

oggetto alla sola rivalutazione ISTAT, maturata al momento del rogito definitivo di compravendita. L'intervento autorizzato con procedura di Legge speciale anche grazie alla convinta collaborazione del Comune di Roma, prevede la vendita diretta degli appartamenti ad ogni singolo interessato, da parte della Società costruttrice, in diritto di superficie per la durata di anni 150. Volete prenotare ? Questo il numero: 06/5587733. O chiedete informazioni al signor Franco Gobbi, voce di sé stesso. Comunque l'Infernetto (nel nome) è un posto per i Vigili del Fuoco.



Art.11, Acilia-Dragona Esposto alla Corte dei Conti

Labur ha inoltrato un esposto alla Corte dei Conti per la mancata realizzazione della gran parte delle Opere Pubbliche previste nel **Programma di Riqualificazione Urbana, Acilia-Dragona** (art.11). "Abbiamo inviato il 30 agosto un fax di richiesta urgente di incontro con gli uffici competenti, ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta" - dichiara Paula de Jesus, urbanista di LabUr - "Accanto alla mancata realizzazione delle opere pubbliche, sono invece terminati quasi tutti gli interventi privati, che avrebbero dovuto finanziare proprio le Opere Pubbliche incomplete. Inutile dire che, non essendo state fatte le Opere Pubbliche, i privati non hanno pagato quanto dovuto, generando dunque un enorme danno erariale". I tempi previsti per la realizzazione delle opere pubbliche andavano da un minimo di 12 mesi ad un massimo di 60, dal momento dell'approvazione del Programma e

20-04-2005 per cui i tempi per realizzare le Opere Pubbliche sono scaduti da 5 mesi. Si tratta di opere importanti quali ad esempio la nuova stazione della metropolitana di Acilia-Dragona, per un importo di 8 milioni di euro, ma anche del parco attrezzato e della piazza Opera Pubblica n.33, che dovevano sorgere su Via di Macchia Saponara, nel tratto tra Via Molteni e Via di Saponara, per un importo di 420 mila euro. Addirittura questa area verde da realizzare, che insiste su terreni comunali, era già stata destinata a verde pubblico, ma lasciata in abbandono, sul precedente Piano di Zona 10V Acilia, che però è stato terminato. Oggi la stessa area viene tolta al quartiere di Acilia Nuova/San Giorgio per divenire verde pubblico del PRU Acilia-Dragona, così da consentire maggiore cubatura. In altre parole, si riutilizza la stessa area verde dicendo che il

della stipula del relativo Accordo di Programma dalle pubblicazioni sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio. In particolare il PRU di Acilia-Dragona è stato pubblicato sul BUR del Lazio il

quartiere, per altro già esistente, ne ha fin troppo di verde. "Con questo meccanismo si stanno anche sottraendo servizi pubblici al quartiere di Acilia Nuova/San Giorgio, sostituendoli con servizi privati. Per altro il costruttore che deve realizzare il parco è lo stesso che realizzerà le opere private, quali multisala, banca, albergo, ma anche edilizia residenziale su Via Morelli, di cui è pubblicizzata su internet la vendita" - aggiunge la de Jesus. Di casi come questo, tra Acilia e Dragona, ce ne sono a decine. Labur è certa che la Corte dei Conti farà chiarezza su questa paradossale situazione che nessuno vede. Che fine ha fatto, ad esempio, la petizione popolare annunciata a Maggio del PD XIII proprio su queste opere ?

Acilia, Via Domenico Morelli: il futuro insediamento





COMITATO CIVICO 2013

Via G.B.Pescetti, 19 - 00124 Roma

Tel.: 346-7281504
NetFax: +39-1786077195
URL: www.cc2013.it
E-mail: redazione@cc2013.it
Facebook: www.facebook.com/cc2013
<http://ccentrotterra13.vox.com> (vecchio sito)

ALEA IACTA EST

I BARBONI DEL XIII MUNICIPIO



La mattina del 15 settembre, visita segreta di Alemanno all'Idroscalo di Ostia. Dalle 8:00, mucchi di poliziotti a presidiare l'area. Il motivo ufficiale (secondo Vizzani, presidente del XIII

Municipio) una visita del sindaco a Tor San Michele (1568) che si vorrebbe ristrutturare con 900 mila euro. Ma se non ci sono neppure gli occhi per piangere, adesso stiamo pensando a Tor San Michele? La verità è che nell'area ci sono i cantieri navali a cui sono state fatte delle promesse durante la campagna elettorale e che vanno tenuti buoni, visto che fino ad oggi Alemanno ha fatto poco e nulla per loro, se non manganellare la gente dell'Idroscalo. Insomma, un messaggio. Quasi un pizzino.

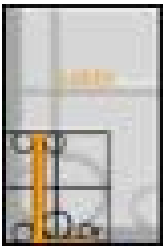
VIGNETTA

Barelli, pressioni di poteri forti, forse la stessa malavita" – aggiunge Andrea

Schiavone, del Comitato CC2013- "Così gli impianti pubblici a Roma, Ostia, Valco San Paolo e Pietralata, restano chiusi nell'indifferenza degli sportivi e anche di un'amministrazione capitolina che ha promesso l'apertura al pubblico durante le finte inaugurazioni. Le foresterie previste e pagate con i soldi dei contribuenti o non sono state costruite o come quella di Ostia sono ancora un cantiere. Per l'Aquaniene invece, che è a gestione privata, e il cui Presidente è Giovanni Malagò, si mobilitano persino i campioni come la Pellegrini che è socia per meriti sportivi del circolo". "Rimango perplessa nell'apprendere le parole della Pellegrini che dice di conoscere le vicende dei Mondiali di Nuoto non sapendo forse che la Commissione Europea ha risposto recentemente all'interrogazione di Niccolò Rinaldi, europarlamentare Idv, riconoscendo la necessità di intervenire per la trasparenza di tutti quegli appalti sui grandi eventi attribuiti alla Protezione civile del governo italiano, compreso il Polo Natatorio di Ostia" dichiara Simona Mignozzi referente Idv XIII Municipio.

"I valori dello sport però sono altro" – conclude Riccardo Corbucci, Vice Presidente del Consiglio del IV Municipio – "Considero l'iniziativa della Pellegrini e degli altri atleti strumentale agli interessi dei privati e non del pubblico che non usufruisce realmente di questi impianti. L'impegno, prima che come atleti, dovrebbe essere come cittadini, cioè appoggiare l'iniziativa della Procura, che sta cercando di fare luce sullo scandalo dei Mondiali di Nuoto in cui sono stati compiuti abusi, gravi irregolarità e speculazioni a danno del territorio e del patrimonio pubblico come nel caso del Salaria Sport Village".

Spazio LabUr (paula de jesus)



Italia Nostra, CdQ, associazioni e politici: "protesta atleti funzionalisti ad interessi privati e non a quelli dei cittadini"

Roma, 15 settembre 2010 - "I Comitati, le Associazioni, i rappresentanti del mondo politico e i cittadini che da

oltre 3 anni hanno portato avanti una durissima battaglia di legalità e trasparenza sugli impianti pubblici e privati sorti per i Mondiali di Nuoto Roma '09, leggono con stupore le dichiarazioni di Federica Pellegrini, campionessa mondiale di nuoto, ma non di rispetto per il lavoro della magistratura e per il fiume di soldi pubblici pagati dai cittadini" – dichiara Mirella Belvisi di Italia Nostra – "Federica Pellegrini infatti, si indigna solo per il sequestro del nuovo impianto del circolo Aquaniene, si dice persino informata delle vicende giudiziarie sui Mondiali di Nuoto, ma non ha nulla da dire sul fatto che ben 3 impianti pubblici a Roma siano ancora chiusi e che siano stati compiuti abusi e illeciti gravissimi, a danno del patrimonio ambientale, in quelli privati come ad esempio al Salaria Sport Village e a Babel all'Infernetto".

Le fa eco Paula de Jesus, urbanista di LabUr: "E' singolare che la Pellegrini non si interessi ad esempio del Polo Natatorio di Ostia, il futuro Centro Federale della FIN che doveva

sostituire quello di Verona in cui proprio lei e Massimiliano Rosolino sono cresciuti, mentre entrambi inscenano un sit-in di protesta per chiedere il dissequestro dell'Aquaniene. Il Centro Federale di Verona, tra le altre cose, neppure chiuderà per cedere il passo a quello di Ostia, come invece aveva dichiarato l'Assessore alle Attività Produttive con delega al Litorale per il Comune di Roma, Davide Bordini, molto vicino al Sen. Paolo Barelli,

Presidente della FIN".

Il Centro Federale di Verona, intitolato ad Alberto Castagnetti, ct della nazionale scomparso ad ottobre del 2009, era destinato infatti a chiudere i battenti per problemi di costi, ma il 23 marzo 2010 è arrivato il "salva impianto": un milione di euro per la sua ristrutturazione. La stessa Pellegrini, che ha sempre snobbato Ostia, affermò, in

quell'occasione, «resto a Verona, sono qui da anni ed ho intenzione di rimanerci fino a Londra 2012». "Questo spiegherebbe perché la FIN non ha fretta di terminare i lavori della foresteria del Polo Natatorio di Ostia, su cui gravano grossi problemi economici e, secondo quanto dichiarato dallo stesso Sen.



Federica Pellegrini e Giovanni Malagò, amici da sempre